I prossimi appuntamenti

5° INCONTRO ANNUALE DELLA FONDAZIONE

Perugia: 14-15 giugno 2003

E' convocato per sabato 14 giugno (ore 15-20) e domenica 15 (ore 9-13) **a Perugia**, presso il Palazzo della Penna, in piazza Podiani (zona Tre Archi S. Ercolano). ***L'ingresso è libero e aperto a tutti.***
Come d'abitudine, vi sarà preliminarmente un incontro dei soli iscritti, con potere deliberativo, la mattina del sabato, alle ore 10, presso la stessa sede. Si consiglia di arrivare la sera del venerdì. Per l'alloggio prenotare presso la **Pensione Iris** (via Marconi - 075 5720259) e o l'**Hotel Piccolo** (via Bonazzi - 075 5722987). Al telefono dire che è per la Fondazione Guevara.
L'incontro viene organizzato in collaborazione con l'***AsiCubaUmbria***.
Il tema del convegno è **«IL CHE E LE GUERRE ATTUALI»**, cui verrà dedicata la domenica. Il sabato sarà ospite d'onore del convegno il principale studioso cubano del Che: **Froilán González**, autore (insieme alla sua compagna Adys Cupull) di decine di libri e ricerche sull'opera di Guevara. Entrambi sono membri della Redazione dei Quaderni della Fondazione. A Perugia si presenta il loro ***Martí nel Che***, appena pubblicato da Massari editore.

Ad una o entrambe le giornate saranno presenti come oratori: **María de los Angeles Flórez Prida** (Ambasc. di Cuba in Italia), **Froilán González**, **Livio Maitan**, **Serena Bartolucci** (*AsiCubaUmbria*), **Moreno Pasquinelli** (*Campo Antimperialista*), **Roberto Foresti** (Segr. naz. dell'*Associazione Italia-Cuba*), **Aldo Garzia** (dir. di *Aprile*), **Roberto Massari**.

Avvertenza rassicurante:chi viene da lontano può votare «sì» al referendum sull'art. 18 anche lunedì 16.

GIRO DI CONFERENZE DEL PRINCIPALE STUDIOSO CUBANO DEL CHE: FROILÁN GONZÁLEZ

dal 14 al 26 giugno 2003

Perugia: 14-15 (*Fondaz. Guevara-AsiCubaUmbria*)
Firenze: lun. 16 (*CPA Firenze Sud*)
Pisa: mart. 17 (*Circolo Agorà-ArciCuba*)
Genova-Cogoleto: merc. 18 (*Circ. Granma-Italia Cuba*)
Milano: giov. 19 (*Festa di Liberazione-ArciMetromondo*)
Udine: ven.20 (*Comitato Tina Modotti*)
Piacenza: lun. 23 (*Sez. «Gramsci» dei DS*)
Roma: mart. 24 (*Radio Città Aperta-Fondazione Guevara-Italia Cuba Roma Centro*)
Palermo: merc. 25 (*Italia-Cuba*)
Catania: giov. 26 (*Circ. Nievski*)
Roma: sab. 28 (*Manif. Nazionale per Cuba*)

IN TUTTE LE INIZIATIVE VERRÀ PRESENTATO IL LIBRO ***MARTÍ NEL CHE*** (112 pp., 13 foto a colori, Massari editore, € 5), SARÀ ALLESTITA UNA **MOSTRA FOTOGRAFICA** SUI LUOGHI DELL'INFANZIA DI MARTÍ (in occasione del 150° anniversario della nascita) E SI DISCUTERÀ DELLE **ULTIME VICENDE CUBANE**.

COMPOSIZIONE AGGIORNATA DEL COMITATO DI REDAZIONE DEI QUADERNI
Roberto Massari [*dir.*], Aldo Garzia [*dir. resp.*], Antonio Moscato, Giulio Girardi, Enzo Santarelli (*Italia*), Adys Cupull, Froilán González, Fernando Martínez Heredia (*Cuba*), CEDINCI (*Argentina*), Michael Löwy (*Francia*), María del Carmen Garcés (*Ecuador/Argentina*), Carlos Soria Galvarro, Humberto Vázquez Viaña (*Bolivia*), Ricardo Gadea Acosta (*Perú/Spagna*), Zbigniew Kowalewski (*Polonia*), [Gianfranco Ginestri (*segr. di redazione*)]

Che Guevara

Quaderni annuali della Fondazione

I nn. 1 e 2 (in esaurimento) sono disponibili a prezzi di antiquariato: n. **1** € 39 - n. **2** € 29.
I nn. 3 e 4 sono ancora disponibli a prezzi normali: n. **3** € 15.5 - n. **4** € 16
Abbonamento a 3 numeri (inclusi eventuali supplementi): € 44
*Il numero **5** è in preparazione (per ottobre del 2003)*

Aiutaci tesserandoti, donando libri, sottoscrivendo o anche con lasciti e testamenti

Con la tessera di Socio fondatore (minimo € 60), sostenitore (€ 30) e ordinario (€ 15) si ha diritto a usufruire dell'*Archivio/Biblioteca* di Acquapendente, a ricevere il *Notiziario* e a uno sconto nei viaggi «sulle orme del Che» organizzati dalla Fondazione (se si è soci da almeno un anno).

Per i versamenti in c.c. postale utilizzare il n. 256 270 43 intestato a:
Massari editore - Bolsena (VT), specificando le ragioni del versamento.

NOTIZIARIO
DELLA FONDAZIONE ERNESTO CHE GUEVARA

anno V, n. 9
giugno 2003

Suppl. a *Che Guevara* (Quaderni della Fondazione) / Autorizz. Trib. di Viterbo n. 458 del 7/10/98 / Dir. Roberto Massari / Dir. resp. Aldo Garzia/ Il Notiziario non è in vendita, ma viene inviato gratuitamente agli iscritti della Fondazione / Corrispondenza: Casella postale 65 01021 Acquapendente (VT) / Segreteria di redazione: tel/fax 0761/79 98 31 / © copyright: Massari editore / E-mail: che.guevara@enjoy.it (ma anche erre.emme@enjoy.it) / Http: //www.enjoy.it/che-guevara/ Versamenti su c.c.p. n. 256 270 43 / Stampa: Ceccarelli - Grotte di Castro

Da Cuba: gli intellettuali e il dominio

*di Fernando Martínez Heredia**

Da vari giorni leggo testi scritti per il pubblico da parte di intellettuali che rivolgono critiche al governo cubano, in riferimento a due episodi: le forti sanzioni penali comminate per delitti politici a un gruppo di cittadini, e il processo con esecuzione di tre individui che, armati e con violenza, avevano sequestrato una piccola imbarcazione con passeggeri, portandola in alto mare e mettendo a grave rischio le vite delle persone a bordo. Nella maggioranza di questi testi si esprimono giudizi etici e politici, si valutano i rapporti tra l'etica e la politica, si esaminano fatti e circostanze condizionanti e si fa appello a un dover essere determinato. La questione centrale è se Cuba vada condannata per aver adottato queste sanzioni penali, se essa abbia deluso le speranze che in lei venivano riposte, se le circostanze in cui viviamo noi cubani ci esimano da una presunta condanna o se l'attenuino, se valga infine la pena di difendere la Rivoluzione cubana di fronte all'imperialismo.

Vari di questi documenti mi hanno provocato dolore, molti preoccupazione, e alcuni (pochi) una vera e propria nausea. Lasciando da parte questi ultimi, nella lettura mi sono trovato di fronte a un ricco scambio di criteri. Non vorrei, però, aggiungermi a tale scambio, quanto fare alcune osservazioni di carattere generale che considero necessarie.

Ci si dovrebbe stupire che il centro della discussione non siano i tremendi atti criminali compiuti dagli Stati Uniti in Iraq, nel corso dei quali hanno assassinato migliaia di persone, distrutto abitazioni e ospedali, occupato militarmente un paese: il tutto in pieno 2003. E anche che il tema in discussione non sia come combattere la minaccia gravissima che il gruppo dirigente di questo paese rappresenta per il mondo intero. No, non c'è da stupirsi. L'Iraq ha già fatto il suo turno, si è parlato già abbastanza dell'avvenimento. Ora abbiamo un luogo più appropriato per la buona coscienza, in cui si può discutere di un argomento comodo, nel quale possiamo cogliere la presenza o l'assenza di tolleranza, di democrazia, di diritti umani e di alcuni altri progressi raggiunti o richiesti nel processo sempre precario di umanizzazione dell'umanità: diritti e pratiche che stanno a cuore a tutti noi.

La più vicina, sul piano degli ideali, è la sana preoccupazione che Cuba non agisca in nessun campo come i capitalisti, perché Cuba è come un pezzetto di futuro nel mondo odierno, che reca la speranza che il futuro sia possibile. E' giusto immettere nelle analisi di tattica e strategia i princìpi che si condividono; senza di questi, le azioni deviano o si pervertono. Ma queste analisi dovrebbero considerare tutti i dati essenziali del problema, che in questo caso includono i comportamenti e la forza gigantesca del nemico mortale di Cuba - l'imperialismo nordamericano - in un mondo in cui predomina il capitalismo. Non si tratta di discolpare la Rivoluzione cubana, in considerazione del fatto che il suo nemico è feroce e la sua situazione difficile; bisogna invece farsi carico del problema concreto, richiedere altri elementi di analisi, se sono necessari, allo scopo di formulare criteri propri per poi impegnarsi, e non contrapporre alcuni fatti all'interno di un quadro astratto di cosa dovrebbe essere una società socialista.

Le rivoluzioni sono battaglie angosciose per il futuro dell'umanità che vengono condotte in determinati punti del mondo e che hanno il dovere di difendersi; non sono laboratori asettici, né vetrine che incitino chi le ammira a consumare socialismo. D'altro canto io condivido un argomento realmente serio, nonostante un certo sapore dogmatico, secondo cui Cuba socialista non è stata mai tutto ciò che dovrebbe essere. Ma se Cuba non avesse raggiunto livelli molto alti di ciò che dovrebbe essere, non continueremmo ad avere qui un regime sovrano e di giustizia sociale anticapitalistica, nè riceveremmo l'attenzione di chi aspira a un mondo che non sia retto dal sistema dell'oppressione capitalistica.

A Mossul l'esercito nordamericano spara sulla folla, che risponde con pietre al servilismo di chi la esorta a ringraziare gli Stati Uniti per aver invaso il suo paese: muoiono almeno dieci persone, un centinaio sono i feriti. Il ministro della guerra degli Usa ha detto in una sua conferenza stampa che non manderà i prigionieri iracheni nella base navale di Guantánamo, nel territorio cubano usurpato, per risparmiare

* «Los intelectuales y la dominación» [trad. di R. Massari]. Fernando Martínez Heredia è stato direttore della prestigiosa rivista cubana *Pensamiento Crítico*, e tra i suoi vari lavori ricordiamo *El Che y el socialismo*, Ed. Dialéctica, Buenos Aires 1992. Collabora con la Fondazione Guevara fin dagli inizi ed è membro del Comitato di redazione della rivista *Che Guevara. Quaderni della Fondazione* .

HAI RINNOVATO LA TESSERA DI MEMBRO DELLA FONDAZIONE «ERNESTO CHE GUEVARA»?

La quota associativa è la nostra unica fonte di entrate: senza il tuo aiuto non potremmo pubblicare nemmeno questo *Notiziario*. Il contributo annuale è volontario, ma per un guevarista l'idea di «volontariato» non equivale a «disimpegno».

(le istruzioni per rinnovare la tessera sono a p. 2)

soldi e perché in Iraq ci sono carceri a sufficienza. Alla domanda se nellas prigione di Guantánamo siano detenuti dei minori, ha risposto che lì si lascia entrare la Croce Rossa.

Quanti temi per la denuncia, per la mobilitazione in difesa degli esseri umani. Oppure si può giudicare solo chi si trovi in condizione di poter essere giudicato e nessun altro?

Karl Marx, che oggi sarebbe uno scrittore classico di lingua tedesca, se non fosse stato comunista, scrisse nel 1846 che le idee dominanti in una determinata società, sono quelle della classe dominante. Ma poi passò i 37 anni successivi, tutta la sua vita, a lottare contro il dominio, affrontando tutti i sacrifici personali e famigliari che questo atteggiamento gli provocò. E si dedicò anche alla creazione di un'opera intellettuale straordinaria, di valore durevole per il pensiero sociale.

Ha una lunga storia la questione dell'impegno degli intellettuali nella causa per la liberazione delle persone e delle società, per esempio nel secolo e mezzo in cui i metodi della dominazione divennero sempre più grandi e sempre più sofisticati, ma in cui l'ampiezza e la profondità raggiunti dalle lotte dei popoli, sommate alla sua attuale natura, hanno tolto al capitalismo le bandiere del progresso, della civiltà, della modernità, della democrazia e dello sviluppo.

Bisogna riconoscere, tuttavia, che nel corso degli ultimi due decenni, si sono accentuate le tendenze a un indebolimento del sostegno degli intellettuali ai valori contestatori del dominio; le funzioni stesse degli intellettuali si ridisegnano, mentre sistemi ferrei di produzione e di consumo delle idee, delle informazioni, dell'opinione pubblica e degli intrattenimenti, si ripropongono di governare in modo totalitario i bisogni, i gusti, le motivazioni e i sogni di tutti.

Non sono gli intellettuali ad aver creato questa situazione. E' solo un aspetto di una tragedia in corso di svolgimento, che abbraccia la vita della gente e del pianeta: un regime bestiale - con un immenso potere, ma senza alcuna uscita per le maggioranze del mondo - dilapida ciò che è stato realizzato attraverso la scienza, la convivenza, gli sforzi e i sacrifici delle moltitudini; un gruppo criminale e avido controlla la potenza più forte della storia. Ma l'intellettuale - scriveva il giovane saggista Raúl Roa, settant'anni fa - per la sua condizione di uomo dotato degli strumenti per vedere più a fondo e più lontano degli altri, è costretto a fare politica.

Da allora ad oggi, due processi si sono susseguiti: da un lato, si è cominciata a perdere questa sovranità dell'intellettuale; dall'altro, sono diventate imprescindibili le capacità intellettuali per riprodurre la vita a una qualche scala e per andare avanti.

Non resta molto tempo davanti all'accelerazione e alla moltiplicazione dell'infamia. Ed io sono convinto della tesi secondo cui il lavoro intellettuale realmente utile e trascendente è quello che si dimostra capace di elevarsi al di sopra delle condizioni di esistenza in cui viene creato e non acconsente ad essere solo il loro riflesso od ornamento.

Preferisco quindi consigliare, a tutti coloro che esaminano Cuba mossi da preoccupazioni sociali ispirate a valori altruistici, che si indirizzino gli sforzi intellettuali ad analizzare e conoscere la natura e i modi d'agire del nemico dell'umanità, senza dimenticare di farlo con la nostra essenza e i nostri atti, che avranno qualità superiori alla semplice riproduzione dell'esistente in un mondo in cui il senso comune è borghese.

Impieghiamoli per divulgare queste conoscenze, scontrandoci fermamente e abilmente con il controllo asfissiante dei linguaggi, dei pensieri e dei loro veicoli. Per confrontare i mondi del presente, del passato e del futuro, con i metodi delle arti - che possono risultare più facili per approfondire, suggerire, educare e incitare le scienze - ma anche con i metodi delle scienze e del pensiero sociale, e con gli strumenti di una pedagogia della domanda, che si riveli una scuola per la liberazione. Per prender parte sempre di più nelle lotte pratiche contro il dominio, insieme alla gente comune, facendo sì che i testi siano alla portata di ognuno nelle forme organizzate delle quali c'è tanto bisogno: il tutto dando prova di creatività perché tali forme non siano piccole riproduzioni del grande potere che ad essa si oppone, ma siano dei passi in avanti di una cultura oppsta e radicalmente diversa da quella che regola la vita dominante oggigiorno.

Del resto, chi non approva la forma in cui Cuba lotta o le asprezze di questo tipo di società, potrebbe smettere di menzionarla, se gli sembra più indicato. Sarebbe invece inammissibile per i suoi stessi valori, non fare tutto tutto ciò che è possibile, e anche di più, per la causa delle maggioranze del proprio paese e del mondo, dando a ognuno la possibilità di vivere come persona e di aspirare alla felicità. Se ciò accade, ci si troverà a combattere nemici comuni, allo stesso tempo in cui si dà a Cuba una solidarietà inestimabile.

Su questa strada incontreremo inoltre il rispetto per la diversità meravigliosa degli esseri umani e delle loro creazioni, invece di farlo soltanto a parole. Scopriremo allora, soprattutto, la necessità vitale di dare un senso e un contenuto a un'altra parola chiave che oggi, per il nostro bene, sta reclamando un proprio posto: l'internazionalismo.

Fernando Martìnez Heredia

L'Avana, 26 aprile 2003

Chi non avesse ricevuto il bollino autoadesivo per il rinnovo della tessera del 2003, può richiedercelo.

Al momento (fine maggio) siamo a quota 455 iscritti.

Si ricorda che il rinnovo annuale dell'iscrizione alla Fondazione è gratuito, ma è sempre gradito (e pressoché indispensabile) un piccolo contributo annuo da parte di tutti i soci. Per dimettersi dalla Fondazione basta una richiesta scritta e firmata.

Per inviare i soldi, si può utilizzare il bollettino di c.c.p. n. 256 270 43 che, per ragioni di comodità amministrativa e di risparmio, è intestato a Massari editore di Bolsena. Specificare nella causale il nome e il cognome, e che si tratta di un rinnovo o un atto di sostegno per il 2003.

Si può utilizzare lo stesso bollettino per l'abbonamento alla rivista annuale* Che Guevara *(3 numeri, € 44,00) di cui è in preparazione il quinto Quaderno. Ciò vale in modo particolare per gli abbonati ai quali, con il numero 4, è scaduto il primo abbonamento.

Il numero degli abbonati continua ad essere troppo basso rispetto agli iscritti della Fondazione. Ogni socio dovrebbe abbonare se stesso (e almeno un amico). E' un appello che ripetiamo ad ogni Notiziario, ma con risultati poco incoraggianti. E' anche per questo che non abbiamo potuto pubblicare il Quaderno n. 5 nel corso del 2002.

La Fondazione Guevara partecipa alla campagna internazionale per la liberazione dei 5 cubani *(Antonio Guerrero, Fernando González, René González, Gerardo Hernández, Ramón Labañino)* imprigionati negli Usa a causa del loro impegno contro le attività terroristiche dei gruppi anticastristi con base a Miami.

I nostri iscritti e simpatizzanti sono invitati a dare il loro impegno in tutte le iniziative che vengono organizzate a livello locale e nazionale, in collaborazione con l'Associazione Italia-Cuba e gli altri organismi di solidarietà con Cuba.

IMPEDIAMO L'EMBARGO «DI SINISTRA» CONTRO CUBA

All'embargo economico che per più di quarant'anni gli Usa hanno imposto a Cuba, si è aggiunto in questi giorni l'embargo «di sinistra». Altro non si può dire della decisione di sospendere accordi economici, piani di cooperazione e gemellaggi presa da numerosi amministratori regionali, sindaci e altre rappresentanze di enti locali. La motivazione addotta è la stessa degli Usa: poiché tali amministratori non condividono le ultime decisioni del governo cubano (sono critici, cioé, della sua politica) essi sospendono le iniziative di collaborazione economica in corso e si preparano fin d'ora ad approvare le analoghe iniziative che sembra verranno prese al livello della UE. Il tutto, ovviamente, senza nessuna consultazione previa dei rispettivi elettori.

E' una decisione grave. Nella sostanza è un ricatto politico, che avrà conseguenze peggiorative sulle condizioni di vita del popolo cubano, rendendo ancora più difficile la sua lotta di resistenza contro l'aggressione imperialistica.

Il pretesto è fornito dalla decisione cubana 1) di bloccare un progetto Cia di ben 29 dirottamenti, giustiziando tre dirottatori con gravi precedenti penali (che armi alla mano e minacciando la vita di civili innocenti, tra i quali 4 turiste straniere, avevano cercato di dirottare un battello) e 2) di distruggere per via giudiziaria la rete di «dissidenti mercenari» che l'incaricato d'affari per gli Usa - Cason - stava costruendo a suon di dollari, seguendo le istruzioni di Bush e soprattutto del fratello di Bush, noto esponente della mafia anticastrista di Miami.

Sulla pena di morte e sul diritto all'autodifesa armata, ognuno è libero di pensarla come vuole (e come glielo consentono l'etica personale, l'orientamento politico e le informazioni di cui dispone). E questa libertà vale anche per quegli esponenti della sinistra che hanno avuto il coraggio di mettere tali elementari misure di autodifesa del governo cubano sullo stesso piano della pluridecennale aggressione degli Usa (cui si aggiungono 5 dirottamenti tra aerei e battelli in poche settimane, impunità ai dirottatori, condanne all'ergastolo o poco meno per i 5 cubani processati illegalmente a Miami e più volte rinchiusi nei «buchi» di isolamento, dichiarazioni su prossime invasioni di Cuba ecc.). Ma deve esser chiaro che applicare delle sanzioni economiche a chi persegue una concreta linea di difesa del proprio paese - giusta o sbagliata che sia - costituisce una violazione dei princìpi stessi della libertà di pensiero. E', per l'appunto, una forma di embargo.

A chi si scandalizza per il modo in cui il governo cubano decide, volta a volta e autonomamente, quale sia il modo migliore di difendere l'indipendenza di Cuba per contrastare la lotta sporca e senza quartiere che gli Usa conducono da decenni; a chi considera troppo severe o ingiuste le misure che sono state prese (benché rivolte ad impedire - parole di Fidel Castro - che tali atti si ripetano provocando vittime tra la popolazione), va ricordato che nella stessa isola di Cuba, a Guantánamo (occupata illegalmente dagli Usa) vengono sistematicamente violate tutte le leggi accumulate dalla civiltà occidentale in difesa dell'individuo umano: dall'habeas corpus fino alla convenzione di Ginevra. A quei prigionieri di guerra non si applica nessuna legislazione (grazie al meccanismo della extraterritorialità), mentre li si sottopone ad ogni genere di tortura psicologica, arrivando a negare loro il diritto a svolgere le pratiche religiose e tenendo detenuti addirittura dei minorenni.

Domanda: gli amministratori di sinistra che applicheranno le sanzioni economiche a Cuba, perché contrari alle sue disperate misure di autodifesa, faranno lo stesso con il governo nordamericano, responsabile di orrendi crimini contro l'umanità a Guantánamo, in Iraq, in Afghanistan, nei ghetti neri degli Usa ecc.? Lo faranno anche per impedire il genocidio dei Palestinesi da parte del governo di Israele? Lo hanno fatto con quel governo di centrosinistra (D'Alema) che bombardò ponti, scuole, fabbriche e popolazione civile a Belgrado?

Per nostra fortuna, nell'interesse degli sfruttati e diseredati di tutto il mondo, il popolo cubano ha dimostrato in decenni di sacrificio di non aver bisogno dell'elemosina di nessuno e di saper resistere ai ricatti degli Usa: figuriamoci ai ricatti di un embargo economico «di sinistra»!

Ma se è vero che la libertà del popolo cubano non é in vendita, è anche vero che dopo le stragi in Iraq, la minaccia militare nordamericana si è fatta più concreta. E questo è il nodo centrale.

Dobbiamo organizzare iniziative di solidarietà con Cuba, preparandoci politicamente ad una possibile escalation dell'aggressione Usa.

Roberto Massari
(*presidente della Fondazione «Ernesto Che Guevara»*)

182 FIRME (al 26/05/03): Moreno Pasquinelli (*Campo antimperialista*), Valter Lorenzi (*Agorà di Pisa*), Gabriella Paolucci (*Università di Firenze*), Fabio Faina (*Assessore al bilancio, Comune di Perugia*), Tiberio Tanzini (*Presidente consiglio comunale di Empoli*), Cristina Agosti, Víctor Aguilera Noriega (*Diadema-Habanos di Genova*), Nicoletta Albore, Jorge Alonso, Giuseppe Ardizzone, Maria Grazia Ardizzone, Lucia Arioli, Marino Assandri (*Consigliere Comune di Pareto-AL*), *Assoc. Cult. P.P. Pasolini* (*Casale Garibaldi di Roma*), *Assoc. L'altra Lombardia* (*Su la Testa*), Marco Baggi, Massimo Bandinelli, Salvo Barrano (*obiettore di coscienza*), Stefano Bartolini, Carlo Batà, Stefano Belli, Fabrizio Bencini, Angelo Benedetti, Lavinia Benedetti, Silvia Benini, Paolo Bernardini, Guglielmo Bertolina, Andrea Bianca, Ennio Bilancini, Nicoletta Boido, Fiorella Bomé, Federico Bonaccorsi, Ilaria Bonci, Marco Bonetti, Franca Bonichi, Giampiero Bonichi, Gabriele Bortot, Matteo Buda, Simone Caligiana, Pilade Cantini, Guido Carpi (*Università di Pisa*), Carlo Antonio Carrari, Augusto Cartenì, Roberto Casella (*Italia-Cuba Liguria* e *Presid. Dir. Prov. Slc-Cgil di Savona*), Anna Maria Cassata (I*talia-Cuba di Palermo*), Adriana di Castelmadama, Guido Castiglione, Tiziano Cavalieri (*Com. Prov. Prc di Firenze*), Renato Ceccarello (*Assocuba di Padova*), Stefano Ceccaroli, *Centro Pop. Autogestito* (Firenze Sud), Mauro Ciotti, Giancarlo Coccheri, Silvia Colombo, *La Coronación Travel Agency* (L'Avana), Igor Coveri (*Italia-Cuba di Forlì*), Maria Grazia, Marco e Liliano Da Costa, Tizian d'Armini, Carla del Cortona, Marisa Del Re (*Assoc. Giardino dei Ciliegi di Firenze*), Ilicia Di Ienno, Mariella Di Stefano, Massimo Donato, Jupp Elsner (*Bonn*), Marco, Barbara ed Ernesto Erick, Rosa Failla, Simone Faini (*segr. Circ. Prc di Grassina*), Joe Fallisi, Emanuele Fanesi, Annalisa Fatarella, Luca Fattori, Maria Teresa Fedeli, Agnese Focardi, Mirella Fontanive, Giovanni Fortunato, Filippo Fossati, Eros Francescangeli (*Università di Perugia*), Elena Franchi, Rosario Gallipoli, Aldo Galvagno (*Ass. Cult. Siporcuba*), Daniele Gariglio, Aldo Garuti, Guido Gasperotti e Tiziano Giongo per *Assoc. Filorosso* (Trento), Massimo Genini, Laura Gerevini (*Prc di Cremona*), Marco Gigli, Gianfranco Ginestri e Katia Sassoni (*Archivio Cuba Si di Bologna*), *Circ. Granma* (di Celle, Varazze, Cogoleto), Biancamaria Ianni (*delegata Fiom di Parma*), Willi Langthaler (*Campo antimperial. di Vienna*), Alessandro Leoni, Laura Leoni, Maruska Lepore, Meri Lucii, Paolo Luzzi, Luca Maddalena, Alberto Magliano, Gianna Magnolfi, Massimo Magri, Lucilla Mancini, Antonella Marazzi, Lea e Luigi Mario, Mariella Marzuoli, Leonardo Mazzei, David McDonald, Mariella Megna (*Slai Cobas Lombardia*), Massimo Miniero, Alessia Monterverdi (*Red. di Praxis*), Matteo e Daniele Mori, Roberto Mucci , Giorgia Mura, N.-C.-M. (Alessandria), Nicoletta Negri, *Circ. Nievski* (di Catania), Vittoria Oliva e Huambo (*Avamposto degli Incompatibili*), Fabio Paganini, Stella Pagliai, Carlos Pagnozzi, Anna Palladino, Mauro Pasquinelli, Mireno Passone, Miriam Pellegrini Ferri (*Presid. G.A.Ma.Di.*), *Pellerossa* e *Assemblea contro la guerra* di Cesena, Demetrio L. Pellicanò, Daniele Perotti, Leandro Pesci, Ugo Picazio, Marco Piccioni (*Univ. di Napoli*), Enzo Pilò (*Circ. Prc «Che Guevara» di Taranto*), Luca Pischedda, Mario Polisandri, Roberto Porfiri, Renzo Repetti, Roberto Rescigno, Lucio Rey, Giorgio Riboldi (*coord. Naz. Slai Cobas*), Franco Ricci, Elisabetta Rota, Carmen Russo, Arianna Sala, Sandro Scardigli (*Italia-Cuba di Empoli*), Raffaele Sena, Maria Serra, Mariangela Sirca, Enrico Sodacci, Bedetta Sondra, Marcello Teti, Marco Tonci, Agnese Torricelli, Umberta Torti, Gianni Troiani (*Com. S. Baraldini*), *Umbria Rossa*, Dina Vaiou (*Grecia*), Catia Valentini, Luigi Vecchiarelli, Mauro Gualandri, Alessandro Violini, Giovanna Maria Vivani e Domenico Cutrufello, Pier Paola Vivani, Gianni Volonté (*Venceremos*), Riccardo Volterrani, Stefano Weiss, Giancarlo Zaffanella, Simone Zavettieri, Antonello Zecca, Giacomo Zuccarini

Firma questo appello e aiutaci a farlo circolare. Puoi richiederlo per e-mail, scrivendo a *che.guevara@enjoy.it* .
Grazie a una colletta tra i firmatari, l'appello è stato pubblicato a pagamento (ben visibile, quasi mezza pagina) su *il Manifesto* del 6 maggio, nel momento più alto della campagna di diffamazione contro Cuba.